

**DIEGO**



*l'altro*

**GIACOMETTI**

**Fondazione  
Luigi Rovati**

**15 marzo – 18 giugno 2023**



## LA VITA DI DIEGO

Diego, secondogenito del pittore post-impressionista Giovanni Giacometti e di Annetta Stampa, deve il suo nome all'amore che il padre nutre per Diego Velázquez. Nasce nel 1902 in val Bregaglia in Svizzera, dove trascorre l'infanzia in compagnia dei fratelli Alberto, Ottilia e Bruno. Dopo una formazione discontinua e sofferta, dagli anni Venti cambia spesso città e lavoro, raggiungendo nel 1925 il fratello Alberto a Parigi. Questi primi anni sono segnati da un'inquietudine esistenziale: nel primo periodo si dedica a piccoli commerci di fortuna in Francia e in Italia, che lo portano anche in Egitto nel 1928, un viaggio che segnerà nel profondo il suo immaginario dell'antico.

Nel 1930 Diego inizia a lavorare con Alberto che, a seguito del repentino successo, è incapace di far fronte alle numerose commissioni. Da questa data le vite dei due artisti si fondono indissolubilmente. Diego impara in fretta osservando il fratello al lavoro e sarà per molti anni suo modello, assistente e collaboratore: acquisendo padronanza nell'esecuzione, il suo contributo diventerà sempre più essenziale. Dagli anni Trenta Diego - di carattere estremamente schivo e riservato, ma dall'indole metodica e meticolosa - inizia a creare i primi lavori, decidendo di firmare le opere solo con il proprio nome, per non trarre vantaggio dalla fama del fratello. I due conducono vite con ritmi diversi: Alberto è una creatura della notte con interessi principalmente intellettuali e artistici, l'altro Giacometti invece è un lavoratore instancabile e abitudinario, che vive e lavora seguendo ritmi da operaio. Entrambi provano un reciproco affetto: Alberto dà stabilità alla vita di Diego e la presenza di Diego protegge Alberto dagli eccessi della sua passione creativa.

Con l'avvento del conflitto mondiale i due si separano: Alberto lascia Parigi per raggiungere la madre a Ginevra, mentre Diego rimane nella capitale per non lasciare incustoditi gli atelier. Nel 1944 Diego espone per la prima volta le proprie sculture in una mostra alla Galerie Barreiro intitolata "Peintures de Claude Vénard / Sculptures de Diego Giacometti". Con la fine della guerra e il ritorno del fratello Alberto, la vita riprende la normalità.

Dagli anni Cinquanta prendono vita le opere create da Diego, destinate all'inizio a un ristretto gruppo di amici e collezionisti e poi, con un successo crescente, a una clientela sempre più ampia e internazionale. Rifiutando il design industriale, Diego rimane sempre fedele alla tradizione artigianale del fare, non disdegnando il pezzo unico e privilegiando il bronzo. Lavora con le più importanti fonderie di Parigi e affina l'arte della patinatura. Scolpisce e modella; la superficie delle sue creazioni in bronzo rivela infatti

sempre l'impronta delle sue dita. Le sue sculture sono vibranti e armoniche e la patina - che sia dorata o nera con riflessi verdastri - ricorda quella dei reperti archeologici. Il lavoro di Diego è infatti sostenuto dalla conoscenza dell'arte antica e lo si evince non solo dalla scelta dei materiali e delle finiture, ma anche dall'arcaicità delle soluzioni costruttive.

La sua clientela è affascinata dalla grazia delle sue opere, perfette nelle proporzioni, dalle linee essenziali e semplici, ingentilite dalla presenza di animali ed elementi vegetali. La semplicità con cui l'artista rappresenta la natura è tuttavia solo apparente. Essa è in realtà l'espressione della sua straordinaria sensibilità: gli animali che abitano le scenografiche composizioni dei suoi oggetti di uso comune sono rappresentati nella loro essenza. Nonostante la semplificazione della forma e la sottrazione di elementi descrittivi non necessari, Diego riesce comunque a rappresentarne la natura interiore.

Gli anni Settanta e Ottanta rappresentano quelli della consacrazione, con fermata dalle grandi commissioni affidategli: a coronamento di una carriera di successo che lo attesta tra i più importanti scultori e decoratori del XX secolo, Diego accetta quello che sarà il suo ultimo incarico, la decorazione delle nuove sale del Museo Picasso a Parigi, inaugurato purtroppo poche settimane dopo la sua scomparsa nel 1985.

## LA MOSTRA

Il titolo della mostra, "Diego, l'altro Giacometti", rimanda all'articolo del *New York Times* "The Other Giacometti" scritto nel 1984 da Michael Brenson. La mostra racconta del rapporto indissolubile tra i due fratelli Diego e Alberto, sviluppatosi nel corso della vita attraverso quotidiane condivisioni di pensiero.

L'esposizione non intende essere una retrospettiva dell'opera di Diego, ma vuole piuttosto sottolineare la loro affinità artistica, seppur espressa in forme distinte, come si evince dall'esposizione al piano nobile. Al piano ipogeo invece è messo in luce il dialogo tra l'opera di Diego e la produzione degli antichi.

Nonostante il notevole successo - anche se tardivo - Diego rimane un "figlio della valle", continua a vivere in modo semplice, lontano da mode e convenzioni. È un artigiano dedito al proprio lavoro, che svolge in modo me-



todo esprimendo sempre il proprio animo genuino e legato alla natura. Gli oggetti decorativi e di arredo che di solito si considerano funzionali e inerti, nelle opere di Diego prendono vita, si animano diventando sculture poetiche ed eleganti, ma anche elementi pratici e di comodità. Alberto arrivò persino a dire: «Non sono io lo scultore, è Diego», come riporta Micheal Brenson.

La sua indole introversa e modesta ha portato molti a credere che abbia vissuto oppresso dalla personalità di Alberto, giudizio questo che non restituisce la complessità, l'intensità e la ricchezza del rapporto tra i due fratelli. L'aver vissuto fianco a fianco comporta che nei mobili di Diego si possano trovare assonanze formali con i lavori di Alberto; tuttavia, essi sono il frutto di un approccio molto personale all'arte della decorazione, il cui esito è nuovo, diverso e lontano dall'arte di Alberto. Del resto, le parole iniziali di Roger Montandon – nel suo primo articolo dedicato a Diego nel 1963 nel *Journal des Chefs-d'oeuvres de l'Art* – esprimono al meglio questo concetto: «Per chi non lo conosce è il fratello di Alberto, ma per gli altri, è Diego».

#### 1. Löwenkopf (Testa di leone)



*Löwenkopf* è uno dei primi lavori scultorei di Diego e ha un carattere formale quasi arcaico, in cui traspare già la sua straordinaria capacità interpretativa, che diverrà cifra espressiva inconfondibile nel suo lavoro. La fierezza del leone è tradotta nella pietra attraverso un gesto sintetico, i baffi sono rapidi graffi, la criniera è realizzata con una bocciardatura istintiva e poco definita. La potenza dell'animale è espressa nella dentatura possente e realistica. L'opera è talmente essenziale ed archetipica da sembrare una scultura primitiva, proveniente dall'antichità.

Crediti fotografici:

1. Ph. Kunsthau Zürich, Alberto Giacometti-Stiftung, © Diego Giacometti, by SIAE 2023
2. Ph. © Hervé Lewandowski, © Diego Giacometti, by SIAE 2023
3. Ph. Alberto Ricci, © Musée national Picasso-Paris, © Diego Giacometti, by SIAE 2023

4. Ph. © Fedralstudio, © Diego Giacometti, by SIAE 2023
5. Ph. © Fedralstudio, © Diego Giacometti, by SIAE 2023
6. Ph. © Galerie Kornfeld, Bern, © Diego Giacometti, by SIAE 2023
7. Courtesy of Fondazione Luigi Rovati, © Diego Giacometti, by SIAE 2023



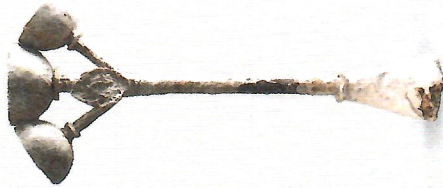
## 2. Main (Mano)

Main è una scultura in terracotta smaltata, realizzata tra il 1942 ed il 1944, ed è probabilmente ascrivibile agli oggetti commissionati per la decorazione di interni; si può ipotizzare che si tratti del posacenere citato in una lettera di Diego ad Alberto del 1942 e commissionato dall'architetto e designer Jacques Adnet insieme ad altri oggetti. In questi anni di grande difficoltà generale, Diego utilizza questo materiale per contenere i costi di produzione e facilitarne la vendita.



## 3. Torchère, maquette demi-grandeur (Torciera, modello a metà grandezza)

Nel settembre del 1981 Dominique Bozo, all'epoca responsabile della realizzazione del Museo Picasso di Parigi, commissiona a Diego Giacometti il mobile e le lampade per il futuro museo. L'incarico è ufficializzato con l'acquisizione delle maquettes in gesso della grande lanterna, dei tavoli bassi e delle sedie, delle torchères, dei tavoli bassi e delle panchette. La Torchère in gesso è servita da maquette per le due in bronzo che adornano il Salone Jupiter al piano superiore del museo, inaugurato il 23 settembre del 1985.



## 4. Autruche (Struzzo)

Diego, ispirato dalla questione metafisica riguardo all'origine della nascita dell'uovo e della gallina, crea la scultura *Autruche*, divenuta uno degli oggetti iconici della sua produzione. L'uovo, integrato nella figura dello struzzo, ne diventa il corpo e rappresenta origine e creatura allo stesso tempo.



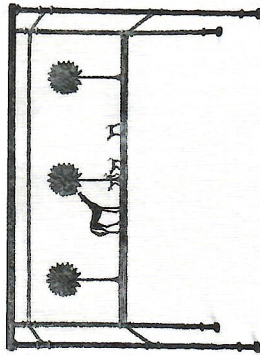
## 5. Lionne (Leonessa)

Lionne è probabilmente la prima scultura realizzata da Diego nel 1931. Il soggetto era estremamente comune nella produzione artistica francese di quel periodo e si può ipotizzare che l'ispirazione derivi da un'opera vista nelle esposizioni parigine. I due lati della scultura sono trattati in maniera differente: uno è caratterizzato da una rappresentazione più naturalistica, con una attenta osservazione anatomica e una più marcata ricerca volumetrica, mentre l'altro è trattato in maniera maggiormente sintetica, quasi una traduzione geometrica dell'anatomia dell'animale.



## 6. Console "La Promenade des amis" (Console "La passeggiata degli amici")

Nella composizione della Console "Promenade des amis" due diversi ordini naturali convivono: quello vegetale, rappresentato dai tre alberi stilizzati che scandiscono lo spazio creando il paesaggio di fondo, e il mondo animale, un cavallo insieme a tre cani che passeggiano in serenità. Per la sua forma e destinazione d'uso, è il mobile che più rappresenta la fantasia immaginativa dell'artista: essenzialità delle forme, proporzione perfetta delle misure e sottile gioco di equilibrio tra le diverse parti. Per questi motivi la Console "La Promenade des amis" è da considerare un capolavoro dell'artista.



## 7. Couple de cariatides (Coppia di cariatidi)

Diego nutre la propria immaginazione con temi tratti dalla mitologia classica e le Cariatidi presenti nell'architettura greca ricorrono frequentemente come elementi decorativi nei mobili da lui disegnati. Diego non utilizza mai le cariatidi secondo la loro funzione arcaica, ovvero come componenti architettoniche atte a sorreggere un elemento sovrastante, al contrario le figure si ergono su piccole mensole e assumono quindi un ruolo estetico e compositivo. In alcuni casi, come nella versione esposta, gli elementi decorativi assumono un'autonomia artistica e Diego li produce come sculture a sé stanti.

